

Le visionarie, AA. VV., Nero editore

Ventinove racconti, altrettante visioni di un presente futuro, alternativo, utopico e distopico. Ventinove scrittrici capaci di ripensare i rapporti tra uomini e donne, di ribaltare i ruoli di genere. Un'antologia della speculative fiction femminista, quel genere di letteratura che con una visione critica preannuncia o rivisita la storia, la cultura, il modo in cui ci raccontiamo o veniamo raccontate.

Tiptree Jr. con quel virus che confonde gli uomini tra erotismo e aggressività, Gorodischer con la sposa perfetta e le sue porte che portano da un'altra parte, Palwick con la sua lupa mannara, la selvatica che invecchia saggiamente e viene sostituita dalla giovane in un eterno desiderio di corpi disincarnati dal tempo che ci vuole a diventare donne, e Butler con una domanda cruciale: ciò che possiamo fare di noi e ciò che possiamo diventare da cosa dipende se siamo quella carne che ci ricopre o ci imprigiona? Donne piante, donne pianeti, donne lupe mannare, donne-ragazzo, come in Tanith Lee, che nelle fiabe si sa, l'incantesimo se non lo può spezzare alcun uomo è perché ci vorrebbe una donna! Scomode, inadeguate, indocili, libere, capaci di metamorfosi, di essere *tra*, animalità, vegetalità, specie, gender, per essere quello che sono, o vogliono diventare, o per non essere niente, per non preoccuparsi di essere amate, volute per come le vuole il mondo o quel qualcuno che dice di amarle.

Belli questi racconti, non dell'irrealtà ma della possibilità. Quella di un mondo che non ha bisogno di uomini che guardano, vogliono le donne senza conoscerle, senza amare il loro modo di muoversi nel mondo. Fantasy, fantascienza, sì, ma cos'è immaginare la realtà se non provare a cambiarla?

